

CAMMINIAMO NELLA PREGHIERA

5

Marzo 2010

L'orecchio musicale per Dio: l'ascolto

Contenuti

1. La preghiera di ascolto: sviluppare l'orecchio musicale per Dio.
2. Dio ci parla, Dio mi parla! L'ascolto nasce dallo stupore e dalla riconoscenza per le parole che Dio ci rivolge.
3. Come parla Dio e cosa dice? La Sacra Scrittura. Dio dice, in mille modi diversi, una sola cosa: "Io ti voglio bene!"
4. L'ascolto di Dio nelle situazioni concrete della nostra vita.
5. Indicazioni pratiche per la preghiera di ascolto: impariamo a dare un po' del nostro tempo ad ascoltare Dio.

Sviluppare l'orecchio musicale per Dio

Nell'omelia della messa di mezzanotte del 24/12/2009 il papa fece un'osservazione molto originale:

“Svegliarsi significa sviluppare la *sensibilità per Dio*, per i segnali silenziosi con cui Egli vuole guidarci, per i molteplici indizi della sua presenza. (...) La nostra maniera di pensare e di agire, la mentalità del mondo odierno, la gamma delle nostre varie esperienze sono adatte a ridurre la sensibilità per Dio, a renderci privi di *'orecchio musicale'* per Lui”.

Secondo la definizione del vocabolario, l'orecchio musicale è:

“l'attitudine a riconoscere e ripetere un suono, specialmente una musica”.

Sembra che Benedetto XVI, parlando di orecchio musicale per Dio, voglia chiederci: “Sai riconoscere la voce di Dio in mezzo a tante altre? Sei appassionato di questa voce, la ami, la ripeti dentro di te e nella tua vita come la tua musica preferita? Hai già sperimentato che la voce di Dio può essere il tuo punto di riferimento?”.

In tutti noi c'è il desiderio profondo di sentire il Signore vicino, di ricevere luce sulla nostra vita, di essere aiutati da Lui, in una parola: di incontrarlo! Ma a volte c'è anche la sensazione di essere così distanti da Lui... proviamo disinteresse, forse anche indifferenza, siamo presi da altro spesso non capiamo certi passi della Bibbia e soprattutto alcune cose che dice la Chiesa.

In realtà, la sensibilità per Dio va educata, l'orecchio musicale per Lui va sviluppato. E' un cammino che possiamo intraprendere insieme, con l'aiuto dello Spirito Santo; è il percorso entusiasmante della preghiera di ascolto: imparare a dialogare con Dio, ad ascoltare la sua voce che ci interpella, ci chiama, ci parla di Lui, ci parla di noi.

L'ascolto nasce dallo stupore e dalla riconoscenza

Si potrebbe affrontare il tema dell'ascolto da tante angolature diverse. Noi scegliamo di percorrere un sentiero preciso, che ci porta al cuore della fede cristiana: **il nostro Dio è un Dio che parla!**

Se ci pensiamo bene, questo è incredibile. Chiedo allo Spirito che oggi ci faccia il dono di rimanere colpiti da questa realtà

grandissima: Dio ci rivolge la parola! Per questo noi ci mettiamo in ascolto. Proprio questa origine dell'ascolto (cioè: noi siamo in silenzio perché così possiamo sentire quello che dice Dio) caratterizza la preghiera cristiana e, in particolare, *il silenzio* all'interno di essa.

Nella tradizione cristiana e ancor prima in quella ebraica, a differenza per esempio del buddismo, al centro c'è la Parola pronunciata da Dio. Il silenzio è finalizzato all'ascolto di Dio e non a raggiungere uno stato di "calma assoluta", anche se la pace interiore è un frutto della preghiera. Un frutto, appunto...cioè una conseguenza di qualcos'altro.

"Dio invisibile nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi per invitarli ed ammetterli alla comunione con sé" (DV 5).

Queste parole sono dense e ricchissime, ci aiutano ad aprire il nostro cuore alla meraviglia per il fatto che Dio ci offre la sua amicizia e attende la nostra amicizia. In ogni rapporto tra amici è fondamentale il dialogo, il poter comunicare: esprimere se stessi ed anche ascoltare l'altro.

Per questo "le parole di Dio espresse con lingue umane, si sono fatte simili al parlare dell'uomo" (DV 13).

Lasciamoci provocare da questa affermazione e chiediamo a noi stessi: "Dio si è impegnato a parlarmi in un modo che io posso comprendere, ma io sono disposto ad imparare, ad ascoltare Dio?"

Come parla Dio?

Dio ha creato il mondo con la potenza della sua Parola (Gen 1,3ss), tutto (quindi anche ognuno di noi) è stato creato per mezzo di Cristo, Parola del Padre (Col 1,16). La Parola di Dio ci viene rivolta in modi diversi, Dio usa diversi linguaggi per parlare con noi: la natura; la bellezza, gli avvenimenti, le persone, la nostra storia personale, la nostra coscienza, le gioie ed i dolori, i desideri buoni, la liturgia, i canti,

le preghiere, i libri. Ma Dio ha parlato nel modo più profondo e completo nella persona di Gesù di Nazareth (Eb 1,1-6). Nell'umanità di Gesù Dio ha rivelato pienamente il suo volto. Nella Sacra Scrittura, pregata, celebrata e vissuta nella Chiesa, noi possiamo ascoltare veramente Gesù e, in Lui, Dio.

Nel nostro rapporto con Dio è importante tenere presenti due punti di riferimento importanti:

1. Quando Dio ci parla, si rivolge sempre alla nostra *libertà*.
 2. Il luogo dove Dio ci parla più chiaramente e più pienamente è *la Sacra Scrittura*.
1. Lo scopo per cui Dio ci parla è quello di presentarsi (dirci chi è Lui) e di invitarci alla comunione con Lui dicendoci anche cosa pensa di noi (chi siamo noi, come possiamo vivere per essere felici): questo è sempre stato e resterà sempre e unicamente un invito rivolto alla libertà di ogni persona.

"Io sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me" (Ap 3,20).

Noi abbiamo la responsabilità di *riflettere* sulle tante parole che sentiamo e sugli eventi che accadono, per riconoscere la voce di Dio e scegliere come rispondere. È importante imparare anche ad ascoltare in modo giusto la nostra coscienza: ognuno ha la responsabilità di *formare la propria coscienza* perché una coscienza non formata alla scuola della Parola di Dio può mandarci messaggi che non vengono da Dio ma hanno altre origini.

"Alla Parola di Dio corrisponde veramente chi accetta di entrare in quell'ascolto accogliente che è l'obbedienza della fede" (Lettera ai cercatori di Dio, 12).

L'obbedienza della fede è qualcosa che solo la persona può scegliere di dare: nessuno può farlo al mio posto. Non posso delegare ad altri questa decisione. L'ascolto di Dio non è mai qualcosa di magico, richiede sempre da parte mia riflessione, preghiera e il

coraggio di un'adesione personale. Attenzione a non prendere parole di altri come parole rivolte direttamente a me da Dio!

2. C'è un luogo privilegiato dove, nella fede, possiamo ascoltare Dio: la Sacra Scrittura, che è "la dimora della Parola di Dio nelle parole degli uomini" (Lettera ai cercatori di Dio, 12). Solo la familiarità con la Bibbia può renderci capaci di comprendere come Dio ci parla anche attraverso le vicende della nostra vita, perché attraverso la lettura umile e fedele della Bibbia noi impariamo a conoscere Dio, a capire qual è il suo modo di essere e di agire, qual è lo scopo che si prefigge, cosa gli sta più a cuore e diveniamo così capaci di cogliere la sua presenza e i suoi inviti. Un aspetto fondamentale della preghiera di ascolto è renderci conto qual è la nostra immagine di Dio e confrontarla con l'immagine di Dio che emerge dalla Bibbia: per conoscere veramente una persona bisogna abbandonare i nostri pregiudizi e metterci ad ascoltarla!

Cosa dice Dio?

Dio, in fondo, ci dice una sola cosa in mille modi diversi: "Io ti voglio bene!" Questo è espresso in modo molto efficace in un passo della "Lettera ai cercatori di Dio":

"C'è un profondo bisogno di amore in ognuno di noi, così spesso prigionieri delle nostre solitudini. È il bisogno di una parola di vita che vinca le nostre paure e ci faccia sentire amati. ... Se si arriva a comprendere che la Bibbia è una lettera d'amore di Dio, che parla proprio al nostro cuore, allora ci si avvicinerà ad essa con la trepidazione e il desiderio con cui un innamorato legge le parole della persona amata. Allora Dio, che è insieme paterno e materno nel suo amore, parlerà proprio al nostro cuore. ... Imparare ad ascoltare la voce di Dio che parla nelle Scritture è imparare ad amare" (n. 12).

Il Padre diceva sempre: "Bisogna imparare a leggere l'amore di Dio nella Scrittura!".

Proviamo ad ascoltare questo suggerimento, facendo un esercizio che forse richiederà una conversione del nostro modo di pensare e della nostra immagine di Dio. Di fronte ad ogni brano della Bibbia che leggiamo o ascoltiamo chiediamoci prima di tutto: ***cosa mi dice a proposito dell'amore di Dio per me e per ogni persona?*** Anche quando la Parola di Dio è esigente nell'indicarci delle mete, essa manifesta l'amore di Dio. Se pensiamo alla nostra esperienza umana, sappiamo quanto tutti abbiamo bisogno di uno sguardo che ci indica la via, che non ci lascia immutabili, ma ci segnala in che cosa possiamo migliorare.

L'ascolto di Dio nelle situazioni della nostra vita

Dio è presente nella nostra vita e ci parla. Gesù ha promesso ai suoi:

"Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20).

Giovanni, nel suo Vangelo, ci dice che lo Spirito Santo è colui che ci ricorda tutto ciò che Gesù ci ha detto, cioè ci rende capaci di ascoltare nel presente la sua Parola (Gv 14, 26). Ma il cogliere la presenza di Gesù e il distinguere la sua voce sono atteggiamenti che non si improvvisano. La sensibilità per Dio va sviluppata e si forma col tempo: è una grazia da chiedere a Dio stesso.

Una pista che possiamo percorrere è il cercare di portare con costanza la nostra vita nella preghiera cioè consegnare a Dio, attraverso la preghiera, quello che viviamo (persone, rapporti, gioie, difficoltà, dubbi, desideri, scelte da fare ecc.).

Forse non riceveremo subito delle risposte alle nostre domande e richieste di aiuto, ma succederà qualcosa di grande: pian piano percepiremo una luce, sentiremo una forza nuova che ci permetterà di compiere un passo avanti.

Magari leggiamo le letture della liturgia del giorno e non ci dicono niente: continuiamo ad alternare la lettura calma e piena di

fede del brano della Bibbia con il nostro parlare a Dio delle situazioni che abbiamo tra le mani e, per dono gratuito di Dio, può capitarci di avere una luce precisa, come se quella Parola fosse rivolta proprio a noi e al nostro problema. Quello che prima ci sembrava impossibile, insopportabile ora non ci appare più così terribile. Ci viene in mente una parola da dire a quella persona in difficoltà.

Abbiamo una consapevolezza chiara delle nostre responsabilità e sentiamo una forza e una determinazione nuova nel prendere delle decisioni... sono i frutti della preghiera di ascolto, vissuta attraverso la consegna a Dio di tutto ciò che viviamo. Dio ci prende sul serio, assume ciò che noi gli portiamo e ce lo ridona ormai trasformato da Lui.

Indicazioni pratiche per la preghiera di ascolto

- “Bisogna dare un po’ del proprio tempo a Dio! È necessario fissare un tempo da dare ogni giorno al Signore, e donarglielo con fedeltà, quando ce la sentiamo e quando non ce la sentiamo” (Lettera ai cercatori di Dio, 11).

È vitale per un cristiano scegliere di dedicare ogni giorno un po’ di tempo a leggere la Bibbia in clima di preghiera, è proprio questione di vita o di morte della nostra fede! Di fronte ad ogni brano della Bibbia impariamo a chiederci: cosa mi dice a proposito dell’amore di Dio?

- Per vivere l’ascolto di Dio attraverso le situazioni della vita può essere utile farsi questa domanda: “Dove sta Dio in tutto questo? Cosa fa Lui? Cosa ha fatto Dio nella settimana appena trascorsa? Cosa mi ha regalato Dio, cioè quali cose belle sono successe?” Vedere il positivo e ringraziare è un aspetto fondamentale dell’ascolto di Dio perché ci rende sensibili all’azione di Dio che è sempre orientata al bene, alla speranza, alla vita.
- Se abbiamo dei problemi o attendiamo luce su delle scelte da fare, può aiutarci presentare al Signore le singole situazioni o

persone attraverso brevi invocazioni che siano un grido del cuore ripetuto più volte. Cerchiamo l’invocazione che meglio corrisponde a ciò che sentiamo e preoccupiamoci solo di ripeterla dentro di noi. Per esempio:

“Signore, aiutami”. “Signore, perdona”. “Signore, fammi capire qual’è la tua volontà”.

- Se siamo fedeli nel consegnare le vicende concrete della nostra vita a Dio, attraverso la preghiera, sperimenteremo che “Dio risponde”: quello che portiamo nella preghiera verrà come trasformato, cioè noi lo percepiremo in modo diverso.

A volte avvengono dei veri e propri cambiamenti nelle situazioni e nelle persone, altre volte il cambiamento avviene in noi che abbiamo pregato e ricevuto una parola di forza, di conforto e di luce.

≈ ≈ ≈

N.B.

In questi mesi hai notato che sono stati dati diversi suggerimenti concreti per vivere bene lo spazio quotidiano di preghiera.

Abbi pazienza se insistiamo: è importante che ognuno, quando si ferma a pregare in silenzio, trovi una sua traccia ordinata per vivere in modo sincero e intenso la preghiera. Non bisogna essere rigidi. Ma il disordine e l’improvvisazione non portano da nessuna parte.

Invoca lo Spirito e scegli la concretezza di un metodo semplice, adatto a te in questo tempo.